«Industriali della cultura»

Christillin: Torino ha capito che il settore crea lavoro

La presidente dello Stabile del capoluogo piemontese racconta il suo teatro, la stagione che l'attende, il futuro, le avventure belle e brutte

di RITA SALA

Evelina Christillin con John Turturro nello Stabile di Torino, il teatro pubblico diretto da Mario Martone

LA vedi e ti comunica efficienza, energia, volontà. Donna in carriera? Non lo nega. Il suo carnet lavorativo è pieno di incarichi, riconoscimenti, successi. Da sportiva quale è stata (e rimane), Evelina Christillin sostiene con l'amore del risultato che anima gli atleti anche il ruolo di presidente dello Stabile di Torino, il teatro pubblico diretto da Mario Martone.

Difficile, signora Christillin, la sua "gara" da presidente in un momento di tagli e decurtazioni alla Cultura?

«Il mio compito è rispettare i budget in un momento non facile. Basterà ricordare il taglio di quasi tre milioni di euro che ha subito il finanziamento del Comune (da 8 milioni e 500.000 euro a 6 milioni; lo Stato dà poco più di 2 milioni, *n.d.r.*). Eppure, collaborando al meglio con il direttore Martone, con il sindaco Chiamparino e con tutti gli altri della squadra, riesco a guardare con ottimismo e fiducia sia alla stagione che sta per aprirsi, sia al futuro in generale».

Il rapporto dello Stabile con la città? Qualcuno si è legato al dito lo spettacolo mancato di Peter Stein della passata stagione, che pure è costato parecchio al Teatro?

«Dividiamo le risposte. Torino? E' una città di pochi servizi, ancora molto legata alla manifattura, dunque capace di apprezzare quello che lo Stabile ha saputo e sa creare a livello di industria culturale. In questo senso ci sostiene moltissimo, assieme alla Regione, avendo ben capito che l'industria culturale è ormai qualcosa di concreto, capace di affiancare l'industria pesante e la manifattura. Venendo all'incompiuta di Stein. Ho appena detto che il mio compito è rispettare i budget: i costi di quel Dostoevskij sono a un certo punto lievitati del 20%.

Avevo firmato e strafirmato il contratto con il regista per 1 milione di euro, quel milione non poteva lievitare fino a 1 milione e 200.000. Abbiamo speso 400.000 euro per gli attori, che hanno provato e lavorato, senza perdere una sola giornata contributiva. Si sono fatti un'esperienza professionale. Mi è sembrata una soluzione onorevole».

Avete avviato una collaborazione con la Fondazione Lirica: funziona?

«Con il Regio (la Christillin è nel Cda della Fondazione, non-

TURTURRO E LE FIABE

L'attore americano interpreta a Torino "Fiabe italiane - Italian folktales" uno spettacolo tratto dall'opera di Italo Calvino

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ché presidente dell'orchestra, *n.d.r.*) abbiamo in comune la biglietteria, i laboratori, i sistemi informativi, gli archivi, i servizi in genere. Un modo per ottimizzare che funziona alla grande».

Sei nuove produzioni, una "ripresa", molte ospitalità in un cartellone 2009 che, nei vari spazi di cui lo Stabile dispone, offre una quarantina di appuntamenti. E John Turturro fra gli attori in campo.

«Della nostra stagione sono contentissima. Il nostro direttore, Mario Martone, è un regista di fama internazionale, firma allestimenti lirici all'Opera di Tokio, al Teatro Real di Madrid, al Covent Garden..., fa dei grandi film, abbiamo sempre creduto in lui e lui ha messo insieme un bellissimo cartellone. Quanto a Turturro, proporrà *Fiabe italiane/italian folktales* ispirato a Calvino. Ha una coscienza molto forte delle sue radici, questa spettacolo nasce proprio da una sua idea. Poi, fra i tanti appuntamenti, sottolineerei anche *Il signore del cane nero - storie su Enrico Mattei* di e con Laura Curino con regia di Gabriele Vacis, impresa condivisa con il Piccolo Teatro di Milano».

Lo Stabile è impegnato sul fronte delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia: intensamente?

«Il Teatro di Torino, data la città cui appartiene, che è strettamente legata alla vicenda unitaria del nostro Paese, sarà in prima linea. Della grande mostra *Fare gli Italiani* Mario Martone è stato chiamato a curare l'allestimento. Ancora, il progetto Curino su Mattei, la *Terra matta* di Vincenzo Pirrotta, il *Prete giusto* dall'opera di Nuto Revelli al Carignano, con la regia di Martone, altre mostre...».

Pensa che il ruolo degli Stabili pubblici verrà messo in crisi dal sempre più incalzante disimpegno nei confronti della Cultura intesa come servizio?

«Ci si accorgerà invece – ne parlavo prima per Torino, che ha già questa precisa consapevolezza – di quanto il settore sia, a tutti gli effetti, un'industria in assoluta espansione. Un'industria, oltretutto, che appartiene, per radici e per possesso di beni, peculiarmente all'Italia. Un'industria, infine, nella quale occorrerà investire sempre di più, perché capace di creare posti di lavoro e di assicurare agli investitori, sotto vari aspetti, ottimi ricavi».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato